



LA FORBICE

GAZZETTA PERIODICA DI SICILIA

Il foglio giornaliero GRANA 2; quello con caricatura GRANA 4. Gli associati anticiperanno tarò 5 per 30 numeri. Gl'indirizzi, franchi di posta, al tipografo G. B. Gaudiano sotto il palazzo di Geraci.

LA VERITA' SI DEVE DIRE A

QUALUNQUE COSTO

Popolo, Popolo, finalmente di nuovo conoscesti la tua grandezza, conoscesti la tua sovranità. Nei passati giorni io gemevo al tuo gemere, io piangevo al tuo pianto, e un brivido di dolorose sensazioni mi scorreva per tutte le fibre; ma tu ora mi hai cambiato, e m' insegnasti che ancora sei potente, che la tua possanza non ha pari, ch' è quella del leone quando si ridesta. Si aveva creduto che tu già fossi paralizzato nelle tue facoltà fisiche e morali; si aveva creduto che da te stesso ti fossi condannato all' oblio, alla vergogna, al vituperio: ma tu, o Popolo, tale non eri: tu gigante altra volta sorgesti, e di nuovo in gigante ti sei trasformato. Una parola da te profferita, tolse la maschera a' tuoi traditori, che paurosi si sottraggono alla tua vista, al giusto tuo sdegno. Una legge hai dettato, e dei patiboli alzasti pel ladro; guai a chi vincappal! Con ciò tu renderai altra volta salva la patria. Un desiderio mostrasti, e teo si strinse la nobile Guardia Nazionale, che taluni malvagi ti avevano posta in diffidenza. Tutto dunque tende ad un fine, tutto

mira ad un centro, tutto agogna, tutto promette vittoria, o almeno una pace onorata, almeno patti che ti palesino non perditore, ma geloso del tuo nome, della tua riputazione. Che se dovrai combattere, chi contro di te? chi potrà vantarsi di averti conquiso? Ma, Popolo, intendilo una volta, e valga per mille, sappi frenar la tua gioia, non ti abbandonare ad essa ciecamente, mantienti dignitoso nella tua sovranità: grida guerra pure, ma la guerra fa che si trovi, più che nella tua bocca, nel tuo cuore, nelle tue braccia, nel tuo coraggio. Corri dal Toledo alle fossate, e qui prendi un luogo, una posizione atto a respingere il nemico. Vigila l' altare di S. Ciro; per corri minaccioso e insieme previgente le vette di que' monti; tien di continuo l' occhio fisso nelle montagne che sovrastano S. Ciro: fatti, fatti abbisognano, e non altro. Il giorno della soluzione del gran problema è vicino: oggi o domani tutto sarà finito, la tromba già squilla, il tamburro già batte.

RINGRAZIAMENTO NECESSARIO

La *Forbice* non aveva mostrato che un puro desiderio, non aveva che semplicemente invitato

i possessori delle Bandiere tricolorate a tenerle esposte, e l'effetto sorpassò la sua aspettazione. La *Forbice* adunque si crede in dovere di ringraziar tutti, e congratularsi seco loro dell'effetto che quella mostra ha prodotto, che non poteva essere nè più pieno nè più entusiastico. Oh benedetti quei colori, i quali hanno il magico potere di cambiar l'aspetto di un paese, di volgere in allegria la mestizia! Benedetti quei colori che ridestano negli animi i sentimenti i più generosi, e ricordano all'uomo come la libertà è quella sola che li può fare felici, che cambia la loro natura, che li fa odiare la tirannia e incontrare ogni pericolo per abbatterla, per distruggerla, per farla scomparir dalla terra!—Se tanto possono fare quelle Bandiere, si continuino a tenerle esposte, ed auguriamoci che possano i nostri occhi fissarle per sempre.

UN NUOVO LINGUAGGIO

Io di quando in quando vengo fuori con talune cose che infastidiscono chi mi legge: tale è la mia natura, ma conviene avere pazienza in questi tempi di stampa libera—Avant' ieri il vascello a due ponti tirava al bersaglio, bersaglio formato dagl'increspamenti delle onde del mare—Tirava a palla—Essa guizzava a fior d'acqua, e come un pesce—Maraviglia. Dimanderei al Comandante di quel bellissimo lego: A che tendevano tali colpi? Se debbo dire la verità, ciò mi sembra un mistero. E dico mi sembra un mistero perchè poi vidi la *blocca* napoletana, sparpagliata qua e là come potrebbero essere sparpagliate le anime dei dannati: la *blocca* andava a riconcentrarsi quasi tutta in un punto—Vogliono fors' essere un linguaggio anche i colpi di cannone? Sapeva essere linguaggio il telegrafo, esser linguaggio i gesti, le occhiate, esser linguaggio la musica, ma non sapeva che i colpi di cannone essere potevano ancora un linguaggio—Popolo, all'erta, ed apprendi anche nelle cannonate il linguaggio dei nemici. Ma esso sarà fra breve anche da te appreso, e con maggior perfezione e per più nobile fine adoperato: tu ne diventerai dotto, ed allora potrai dettar leggi—Oh che mirabile linguaggio!

NOTIZIE

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI

Mancando di notizie particolari e recenti europee, togliamo dalla *Correspondance de Constitutionnel* il seguente articolo, il quale porge una idea della Turchia nelle attuali probabilità di guerra colla Russia,

« Da alcune settimane in poi si è prodotto un gran movimento nell'opinione: le probabilità di una prossima guerra colla Russia sono il soggetto di tutte le conversazioni. La Turchia si arma, e si discute apertamente nei consigli del Governo e cogli uomini competenti sulle risorse in uomini e danaro, sui mezzi di aumentarli o crearne dei nuovi. Il Sultano si è recato in persona al Ministero della guerra ed all'arsenale per farsi render conto dei mezzi militari di cui puossi disporre. In sostanza noi siamo ben convinti che, lungi dal desiderare la guerra, il Sultano la teme: il Ministero medesimo non dimanderebbe altro che evitarla, ma in questo momento Ministri e Sovrano cedono alla necessità col preparare i loro mezzi di difesa. In quanto al paese è questo pronto ad accettare la lotta, senza neppure calcolarne i pericoli, abituato com'è a contare innanzi tutto sull'assistenza divina, e nulla avvi così popolare come il rumore di una vicina guerra colla Russia. Fino ad oggi ecco ciò che è stato deciso per gli armamenti: si equipaggiano all'arsenale 40 vascelli, fra i quali 8 o 9 di linea: questa flotta è superba, ma disgraziatamente si manca di abili marinari. Trattasi in questo momento di completare gli equipaggi arrolando sudditi cristiani, greci ed armeni. Ma, checchè si faccia, la Turchia agirà prudentemente non contando sulla sua flotta. La sua forza è nella sua armata di terra, e nello spirito militare delle popolazioni musulmane. La Turchia arma in questo momento 300 mila uomini, fra' quali 150 mila di truppe irregolari, che sono indilatamente chiamate a Costantinopoli. Queste truppe irregolari son composte di soldati che han passato cinque anni sotto le bandiere,

che ne vennero congedate da meno di sette anni in qua. Non ostante gli ultimi suoi rovesci, la reputazione militare della Turchia è troppo ben basata perchè sia necessario farne lo encomio. L'artiglieria è debole, e ciò si comprende, perchè quest'arma esige conoscenze speciali. La cavalleria non è così buona come potrebbe supporre. Abituati dall'infanzia a cavalcare a corta staffa, i turchi mancano di solidità sulle selle francesi; ma l'uomo è buono, il cavallo pieno di fuoco, e resiste assai alla fatica; e se la cavalleria turca è minore della sua antica rinomanza, è sempre vero che non è spregevole. Quanto alla fanteria è essa eccellente sotto tutti i rapporti. Il danaro per verità manca; ma la Turchia non ha debiti, e le sue rendite sonosi quasi duplicate dopo lo stabilimento della forma amministrativa ed il trattato di commercio firmato nel 1838, con cui venne stipolata l'abolizione dei monopoli.

In siffatta guisa il suo credito è intatto, e la Turchia può, senza nulla compromettere il suo avvenire, crear prestiti coll'Europa, ed emettere Boni del Tesoro per una somma di 100 o 150 milioni di franchi. Si assicura d'altronde che già si è tenuto proposito con Abbas Pascià, prima della sua partenza per Costantinopoli, sulle eventualità di una guerra colla Russia, e ch'egli ha promesso di prestarsi ad ogni misura finanziaria tendente ad avvantaggiare le risorse della Porta.

Egli è un fatto rimarchevole e che prova, meglio di ogni ragionamento, la solidarietà che esiste tra la Turchia e le Potenze occidentali di fronte alla Russia, il vedere la Turchia obbligata a mettere la sua armata in piede di guerra nel momento che la Russia col suo intervento nella Transilvania, pone da sè stessa innanzi all'Europa un caso di guerra. Ed è infatti quest'ultimo attentato della Russia, che ha dato al Divano l'allerta d'un imminente pericolo. L'Austria, quantunque assai indebolita, si mostrava benevola: potevasi sperare ch'ella avrebbe recuperato, prendendo miglior piega le cose sue, qualche po' di energia per difendere la Porta contro gli ambiziosi progetti della Russia.... ma tutto a un tratto essa è passata nel campo nemico.

La domanda che ora si può fare è, se il Mi-

nistero, dopo avere armato nel solo scopo di respingere un'aggressione, varrà a padroneggiare il movimento impresso all'opinione, e se non sarà forse trascinato a far ciò ch'è sua intenzione di scongiurare.

Malgrado la risposta così categorica del Ministero degli affari esteri, che ricusò ogni particolare trattato colla Russia, il signor de Titow non tiensi punto per vinto. Egli ha testè inviata alla Porta una Nota per ribattere gli argomenti del Ministero, e ricondurlo su questo terreno. Questa istanza della Russia proverebbe una delle due cose: o ch'ella voglia lasciare la quistione aperta e riserbarsi un motivo di più di rottura colla Porta o veramente che, nel presentimento di una lotta europea ella si studia legarsi d'alleanza colla Porta, e riserbarsi la libera disposizione di tutte le proprie forze. In ogni caso questa insistenza della Russia a rinnovare colla Porta un particolare trattato, che sarebbe la negazione delle restrizioni del 13 luglio 1841, merita di fissare la seria attenzione dell'Europa.

Le cagioni di rottura tra la Russia e la Porta si accumulano di giorno in giorno. Così la Porta sentendosi forte a mantenere la tranquillità nei principati danubiani, avea domandato il ritiro delle truppe russe; e non solo non si è fatto alcun conto di questa domanda a Pietroburgo, ma si bene venne aumentato il corpo del generale Luders.

La Russia, senza consultare la Porta, ha armato i sudditi di questa Potenza dando ai Serbi diecimila scudi.

I Russi, malgrado le riserve di Fuad-Effendi appoggiate dalla Porta, han violato la neutralità della Turchia facendo passare per la Valacchia diecimila uomini nel territorio austriaco.

La Porta ha sequestrato nella Bulgaria dei libercoli in lingua slava sparsi dagli agenti della Russia per eccitare i Bulgari alla rivolta.

Finalmente le ultime notizie di Bucharest arrecano che Fuad Effendi ha dovuto protestare contro una protesta veramente inqualificabile della Russia. Per vieppiù facilitare i suoi rapporti coi principati, la Russia vuole abolire la quarantina tra sè e la Moldavia, ma a condizione che i principati mantengano più severamente sul Danubio

la quarantena colla Turchia, e che un ufficiale russo sia poste in sorveglianza in ciascuno degli uffici sanitari della Moldavia e Valacchia sul Danubio.

In mezzo a tutti questi conflitti l'attitudine dei rappresentanti della Francia, e dell'Inghilterra, tanto a Costantinopoli che a Bucharest, è eccellente, e la Porta vi attinge una gran confidenza».

NOTIZIE INTERNE

Nota memento dei Consoli delle diverse Maestranze di Palermo, giusta le note presentate al signor Presidente del Municipio il giorno 30 Aprile fino alle ore 24.

NOMI E COGNOMI | MAESTRANZA

- 1 Antonino Tortorici — Indoratore
- 2 D. Giuseppe Polizzi — Tabaccaro
- 3 D. Bernardo Lo Vigo — Ebanista
- 4 Luigi Guirino — Fallegname
- 5 Giovanni Malguarnera — Calzolajo
- 6 D. Giovanni Ficarrotta — Orefice
- 7 D. Carlo Santoro — Conciapelle
- 8 D. Pietro Scavo — Corredatore di pelle
- 9 Salvatore La Monaca — Seggiaro
- 10 Giuseppe Gentile — Filatorajo
- 11 D. Rosario Lo Verde — Bettoliere e trattore
- 12 Maestro Mario Rotelli — Intagliatore
- 13 Ferdinando La Chana — Tintore
- 14 Salvatore Farja — Pescatore
- 15 Maestro Zaccaria Rizzo — Foggiatore
- 16 Antonino Auito — Cocchiere
- 17 Giuseppe Garofalo — Fabb. di Carte da giuoco
- 18 Giovanni Versace — Carroziere
- 19 Girolamo Ribauda — Torniere
- 20 Pietro Montalto — Pirratore
- 21 Domenico Pirrone — Segatore
- 22 Luigi Pivrito — Crevaro
- 23 Gioacchino Costantino — Foggiatore magnano
- 24 Domenico Matta — Matarazzato
- 25 Sebastiano Lo Verde — Carrettiereterraluro
- 26 Carlo Sicardi — Biancaro
- 27 Giuseppe La Puma — Cappelliere
- 28 Rosario Lodi — Biancaro Allustratore
- 29 Pietro Taormina — Guarnamentaro
- 30 Giovanni Scaglione
- 31 Antonio Muratori — Librajo
- 32 Antonino Cantares — Pettinajo
- 33 Gaetano Pino — Boratore
- 34 Leonardo Cordoro — Fabbriatore
- 35 Leonardo Decarlo — Musicante
- 36 Antonino Serafino — Facchino

Il Pretore
BARONE RISO

—Il Battaglione della Giovane Guardia sollecitò spontaneamente chi oggi sta al Potere perchè venisse riorganizzato, onde, guidato dal loro maggiore Poulet, accorrere anch'esso in difesa della Patria ove ne avvenisse il bisogno. Lodiamo il pensiero di que' valorosi, e speriamo che verrà soddisfatto.

—Un avviso affissato in diversi punti della città invitava il Popolo a non commettere contrabbando di sorta per non defraudare in questi momenti la Patria di quegli introiti che soli le rimangono: minacciava ai contravventori la pena di morte o sul patibolo o colla fucilazione.

—Altro avviso raccomandava ai fornai ed ai pastai di non far monopolie nelle loro vendite nè approfittare delle circostanze del paese per accrescere i loro guadagni. Promettevasi la pena di morte a chi contravvenisse a tale popolare disposizione.

—L'ottavo Battaglione della Guardia Nazionale pubblicava un Programma col quale si offriva di prendere sopra di se esclusivamente la custodia del forte a Castellammare, ed il 4° quello della Garrita.

—Il maggiore e l'aiutante maggiore del 4° Battaglione della Guardia Nazionale rinunziarono al loro grado per servire da semplici militi nel loro Corpo. Se noi non c'inganniamo, sono queste tali risoluzioni che onorano immensamente chi le prende.

—Tutta la Guardia Nazionale, mediante sue proteste in stampa, ottenne di riacquistare la intera confidenza del Popolo, che pochi individui avevano cercato di farle perdere: e Guardia Nazionale, e Popolo oggi non formano che una sola famiglia, animata da un unico fine, quello di giovare e di difendere la Patria a qualunque costo e sempre con civile accorgimento e con matura prudenza.

—Per la Commissione Municipale di Governo pubblicò la corrispondenza che tenne fin qui con essa la Deputazione spedita al General Edugieri: non non possiamo far altro che invitar ciascuno a leggerla e meditarla, non potendo per la sua lunghezza inserirla nella *Forbice* come pur avremmo voluto. Da essa si scorge chiaramente esser falsa la notizia che correva, che la detta Deputazione non erasi ancora abboccata col suddetto Generale, ma è altronde poi vero che nulla ancora da essa si detezze di positivo, ma soltanto vaghe disposizioni e semplici desiderii.

— Il Barone Riso, Pretore di Palermo, dopo sei ore di parlamentare col gen. Nunziante in un vascello francese, scese a terra, e domani ne daremo i risultamenti.